Anno XLI Lunedì 23 settembre 1907 Conto corrente con la posta N. 227

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

I DUE CONGRESSI DI CREMONA

Come è finito il primo

Cremona, 22. — E' finito quello delle banche popolari, che è riuscito, per alcuni punti, di grande ampiezza, si da estendersi a problemi generali dell'economia italiana. Abbiamo avuto in un solo congresso, due congressi: pel credito agrario e per le case popolari.

Per l'agricoltura, e specialmente per l'esportazione dei suoi prodotti, si è fondata, e vivrà, la famosa Cassa Centrale, armonicamente disposata all'opera di quella federazione dei consorzi agricoli, che ha saputo ormai diffondere in Italia ottocento consorzi e cattedre ambulanti.

Il credito scende a sorreggere l'arnese meraviglioso della rinnovata ricchezza della terra: il perfosfato. L'on. Raineri, presidente della federazione, mi diceva poco fa con quel fervore, contrastante con la sua pacata forza, i trionfi e le conquiste dell'elemento fertilizzatore. Nella sola Sicilia, quest'anno si è raggiunto il milione di quintali, tra perfosfati e scorie!

Il valente uomo è come il generale di un esercito di bravi giovanotti, i propagandisti della coltura e della ricchezza, che conducono ovunque la crociata per l'agricoltura intensiva.

E' risultato — dal congresso — un contrastro tipico tra nord e sud. Nel sud il governo ha posto larghi mezzi a favore dei proprietari, e mancano gli enti intermedi che li adducano ed immettano, come un vomero ed una seminatrice feconda, nella terra addormentata. Nel nord gli enti vi sono e raccolgono tesori di sudati risparmi: mancano gli organi centrali che dirigano e distribuiscano. Con il tema III (rel. Sitta) si è cercato provvedere alla prima lacuna; col tema II (Levi della Vida) si è mirato in ispecie alla prima.

Tenui germi ancora; ma speriamo, luzzattianamente, nelle vie dell'avvenire!

Per le case popolari il mezzo miliardo è di là a venire. Ma il problema si è posto ed è sentito con una intensità operosa, che strappò un grido d'ammirazione al Mabilleau, il magnifico oratore che presiede i mutualisti francesi.

Si trovarono di fronte, e cozzarono, le correnti più varie; chi ancor spera nella speculazione privata mercè mitigazioni fiscali e chi è intervenzionista ad oltranza; chi vuol concorsi di beneficenza e chi li sdegna; chi vuol la municipalizzazione e chi è fedele all'istituto autonomo pensato dal Luzzatti. E tutte le tendenze furono comprese nel panteismo del Maestro; che ebbe un superbo scatto contro le sue primo genite, le banche popolari, additando loro gli obblighi della solidarietà: « badate, badate che non vi si imponga domani ciò che oggi si chiede alla vostra generosità! »

Le banche nicchiarono: resisteranno. Ma sta il monito, con fiera virtù. Lo risusciteremo a Roma, al congresso delle case popolari che sarà raccolto ad esaminare gli altri lati — oltre quello del credito — del tormentoso problema. (*Carlino*)

Come sarà il secondo

Domani comincierà l'altro congresso. Si aduna, per la ultima volta l'internazionale della cooperazione.

Io credevo che Luzzatti fosse del nostro tempo. Ma iersera sentii non solo Mabilleau, ancor forte di guascona giovinezza, ma lo stesso Wolf chiamare Luzzatti maestro ed iniziatore nelle vie della cooperazione. E veramente, parlando coi forestieri, noi sentiamo che bisogna dimenticare qualche suo neo, perchè con genialità inesausta è onore e decoro di nostra gente.

Come il primo congresso è stato sereno, sarà battagliero il secondo. I cooperatori rossi guideranno l'assalto, e vorranno l'affermazione della cooperazione come stromento di lotta di classe. Si conteranno sovra un ordine del giorno proposto dai compagni belgi, o sovra uno degli ungheresi, che suona così:

« Per mantenere integro il vero e proprio scopo della cooperazione, l'unione cooperativa internazionale esclude dal proprio seno le società aventi organizzazione e statuto contrari all'idea precipua del cooperativismo: il benessere migliore per la classe lavoratrice attualmente, l'emancipazione completa dei lavoratori per l'avvenire; di conseguenza esclude quelle società il cui organismo è stabilito sulle basi del capitale e del profitto, come le cooperative di credito, e quelle di produzione, i cui membri non lavorano e partecitecipano pure alla ripartizione degli utili; le cooperative di consumo che non accettano il programma di Rochdale, e tutte le altre società che servano interessi confessionali o della classe dominante ».

Che sarà? Avverranno scissioni? Anche a Budapest vi fu qualche crepa all'edifficio dell'alleanza.

Qualcuno, pessimista prevede che questo sarà l'ultimo convegno dell'alleanza, e che la pianura lombarda seppellirà il sogno di un'internazionale, che non s'affondi nel terreno sociale delle lotte di classe.

IL CONGRESSO DEGLI SCIENZIATI A PARMA

L'arrivo del ministro Rava

Parma, 22. — Alle 20.20 è giunto il ministro Rava, accompagnato dal comm. Fracassetti, per rappresentare il governo all'inaugurazione del Congresso per il progresso delle scienze che avrà luogo domani.

Il pubblico fuori dalla stazione scoppiò in un lungo applauso quando l'on. Rava uscì sul piazzale prendendo posto nella carrozza del municipio assieme al Sindaco, al Prefetto e al commendator Fracassetti.

Il corteo di 15 carrozze entrò da porta Garibaldi, e percorse la via omonima fra due numerose ale di pubblico plaudente.

Il ministro Rava si recò in Prefettura ove è ospitato. Quivi ebbe luogo un trattamento in suo onore con l'intervento di tutte le autorità.

Domattina arriverà l'on. Cottafavi, e alle 11,50 il comm. Stringher direttore generale della Banca d'Italia.

Una dolorosa sorpresa durante un varo

La nave si rovescia

Genova, 22. — Oggi nel cantiere Riva Rigoso, fu varato il nuovo piroscafo del Lloyd italiano *Principessa Jolanda*.

Data la bella giornata, una gran folla si era riunita sulla spiaggia per assistere allo spettacolo.

Al comando del direttore del cantiere cav. Tappani il *Principessa Jolanda* scendeva maestosamente nel mare tranquillo, sollevando colonne di acqua, e come sempre avviene, nuvoli di fumo per l'incendio di una parte dell'invasatura la quale si divide in due parti.

Una di queste rimane unita allo scafo e l'obbliga a inclinarsi sul lato sinistro per sessanta gradi. Gli applausi frenetici e gli urli d'entusiasmo nella folla cessarono ad un tratto. Il piroscafo si era sollevato un po' tracciando una curva verso levante. Da bordo si gettarono le ancore ma il piroscafo non si fermò nella sua corsa e continuò a inclinarsi fino a che si coricò completamente imbarcando acqua e rimanendo fuori del mare col fianco destro.

Non vi furono vittime.

Circa le cause della disgrazia è necessario andare molto cauti nel prestare fede a quanto si dice. Secondo alcuni si tratterebbe esclusivamente non di difetto di costruzione ma di rottura nella invasatura per cui l'acqua anche a causa dell'inclinamento della nave entrò dai finestrini delle cabine: la zavorra si ammassò tutta sul lato sinistro e così l'incidente fu inevitabile.

Secondo altri sarebbe stato aperto un *kinston* e da esso sarebbe stato possibile all'acqua di invadere la stanza delle macchine.

Si dice ancora che per la rottura della invasatura, un pezzo di legno abbia potuto incastrarsi nell'apertura del *kinston*: altri accennano a qualche malevola intromissione la quale per ora non può essere accertata e a questo proposito si ricorda l'incendio dei piroscafi *Indiana* e *Luisiana* pure colà avvenuto, e il pericolo del *Florida* nel porti di Sestri Levante quando trovavasi in via di allestimento.

Intanto un palombaro ha già iniziato i lavori per fare accedere le pompe e liberare la nave dall'acqua che l'ha invasa.

Il danno si fa ascendere a circa un milione.

Il "Mattino" condannato per ingiurie

Roma, 22. — All'undecima sezione del Tribunale, si è svolta ieri la querela sporta da Tomaso Monicelli contro il *Mattino*, per apprezzamenti diffamatori sul contegno del querelante nel duello sostenuto a Roma (in seguito al noto incidente con Borghese) con Vittorio Vettori.

Il tribunale condannò per diffamazione, con aggravante di recidiva specifica, il gerente del *Mattino* a 13 mesi di reclusione con aumento del sesto della segregazione cellulare e il proprietario del giornale al risarcimento dei danni.

Un assassinio politico a Trieste

Trieste, 22. — Il socialista Eugenio Cettin di 34 anni, spinto da passione politica, la sera del 17 luglio scorso affrontava certo Ferdinando Zappettini uno dei capi del partito nazionale degli operai di S. Giacomo) freddandolo con una coltellata. Arrestato nella notte stessa, l'omicida fu ieri giudicato dalla Corte di Assise.

I giurati austriaci negarono l'omicidio proditorio, affermarono la semplice uccisione e concedendo l'attenuante parziale della infermità di mente. In seguito a tale verdetto la Corte condannò il Cettin a sei anni di carcere duro.

Quello che pensa Turr

della questione croata

Il venerando patriotta ungherese — uno dei « mille »... autentici, che alla causa della redezione italiana portò il generoso contributo della sua spada — si adoperò, più di una volta, attivamente per stabilire una fraterna intesa fra ungheresi e croati. E, forse, animato da una nobile utopia, egli non seppe mai valutare esattamente quale tradizione di odio separi i due popoli.

Oggi — in cui l'intesa da lui con tanto calore vagheggiata sembra definitivamente compromessa — egli esprime l'avviso che i croati non hanno da sperar nulla da Vienna e che non potevano scegliere un momento meno indicato di questo per tirar fuori nuovamente la loro vecchia fantasia di un gran regno croato.

« Nelle conferenze — egli scrive — tenute da capi di Stato e diplomatici delle grandi Potenze nella scorsa estate fu sempre accentuata la necessità del mantenimento dello *statu quo*. I più modesti sogni dei popoli balcanici debbono essere rimandati a giorni futuri. Ad una Grande Croazia non si può dunque pensare, neppure, se i serbi fossero disposti ad acconciarvisi rassegnati. L'Europa non vuole assolutamente modificare in nulla l'attuale assetto degli Stati; e ai croati non resta che intendersi cogli ungheresi. Ciò vale anche per i rumeni, poichè essi formano, come gli ungheresi, un'isola fra l'Oceano germanico e quello slavo e, se non si uniscono a noi, saranno ben presto soverchiati. Croati e rumeni devono cercare dei punti di contatto con noi ungheresi ed appianare tutti i punti controversi, poichè da altra parte essi non possono trovare che delusioni. »

CRONACA PROVINCIALE

Da CIVIDALE

A proposito del telefono a Ipplis — La nostra Scuola d'arte — Società Dante Alighieri

Ci scrivono in data 22:

Il sig. Antonio Battocletti, rappresentante la società carnica dei telefoni, ci prega di rispondere al corrispondente di Ipplis, che il cattivo funzionamento di quella linea telefonica dipende da cause che non si devono certo attribuire alla negligenza della suddetta società; ma alla malvagità di certi soggetti che bazzicano da quelle parti, i quali, ora col romper gli isolatori, ora col procurare dei contatti, ora coll'asportazione di intere campate di filo di rame, rendono impossibile il continuato buon servizio.

A provare quanto sopra stà il fatto che la manutenzione della linea telefonica Premariacco - Ipplis, costa, alla Società, più che quella di qualsiasi altra linea; in questi ultimi mesi vi furono rubate le 50 lire di filo di ferro.

Di fronte a questi fatti, non sarebbe bene che i due comuni di Premariacco ed Ipplis provvedessero ad una più attiva vigilanza dei vandali che commettono azioni così basse, cagionando danni si gravi?

**

La nostra *Scuola d'Arte*, parteciperà con importanti e copiosi lavori, alla Mostra didattica Nazionale di Roma, alla quale concorreranno altre trecento Scuole Industriali del Regno.

I lavori che colà si inviano sono raccolti e razionalmente classificati in appositi artistici cartellari e provano la solerte attività dell'egregio insegnante prof. Arturo Verderi, il quale ha potuto scegliere e mettere insieme delle collezioni che faranno certamente ottima impressione a chiunque li esaminerà. Tutto il materiale è accompagnato da una diligentissima relazione sulla vita della *Scuola d'Arte*, ed è opera dello zelante segretario sig. Eugenio Zorzini.

Noi non possiamo che fare i migliori auguri perchè a tanto impegno corrisponda un degno conforto.

**

Alle ore 11 di ieri, nei locali della Banca Popolare, gentilmente concessi, si radunò il Consiglio Direttivo del Comitato Cividalese della « Dante Alighieri, nelle persone dei signori dott. prof. Pier Syverio Leicht, cav. avv. Pollis, cav. Morgante, dott. Francesco Accordini, Luigi Suttina e M. Antonio Rieppi, per la nomina delle cariche.

Dopo un po' di discussione, nella quale il Presidente del Comitato prof. Leicht e il segretario Antonio Rieppi espressero il desiderio di non essere riconfermati nella loro carica, il primo perchè costretto a rimanere troppo a lungo lontano da Cividale, l'altro per assoluta mancanza del tempo necessario a spiegare la richiesta attività in pro' del benefico sodalizio, il Consiglio insistette nelle sue pressioni perchè ognuno rimanesse al posto occupato, con vantaggio del Comitato, fino dal giorno della sua fondazione e proclamò la riconferma di tutte le cariche nel modo seguente: dott. prof. P. Sylverio Leicht, presidente cav. Attilio Volpe, v. presi-m.° Antonio Rieppi, segretario, cav. Ruggero Morgante tesoriere.

Da S. DANIELE

Una manifestazione anticlericale

Ci scrivono in data 22:

La manifestazione anticlericale di S. Daniele riuscì quale era da aspettarsi, data l'indole e le ragioni intime dei promotori e dei componenti il partito democratico.

La storica data fu pretesto per fare una carica a fondo contro l'amministrazione comunale e per sciorinare alcune frasi irriverenti all'indirizzo di Margherita di Savoia e della monarchia.

Non meriterebbe la pena di occuparsi di questa manifestazione, che può dirsi mancata per concorso di pubblico e per sentimento perfino dei presenti, se non fossero stati offesi galantuomini, che onorano la nostra città.

La parte di S. Daniele, che veramente pensa all'interesse e all'onore del paese si è completamente astenuta di parteciparvi. Essa ben sapeva che cosa avrebbe detto l'ineffabile professore Aristide Cignolini, il quale, co' suoi amici aspettava con ansia il momento di vendicare la fama di questi uomini, che erano stati bollati dall'opinione pubblica a reclamare giustizia.

E il modo di rivendicazione fu veramente degno di quei gesuiti rossi, che non sanno che screditare con invenzioni e con modi indegni i loro avversari.

A corto di buone ragioni l'ottimo e serafico prof. Cignolini, per conto de' suoi amici, si scagliò contro il Sindaco e il co. Gino di Caporiacco, che, non potendo accusare di disonestà e di baratteria, accusò d'ignoranza e di ambizione, quasi che la scienza e la modestia fossero esclusivo patrimonio de' suoi amici.

Il prof. Cignolini che, da buono e sicuro oratore, aveva affidata la enorme valanga delle sue idee a immensi fogli di carta, che a stento leggeva, alterando perfino l'unità del periodo, trovò anche modo di attaccare la Regina Margherita, la monarchia, e, nello stesso tempo, con un legame e una connessione di idee veramente meravigliose, quel benemerito comitato di festeggiamenti, colpevole di aver dato un po' di vita al paese e di aver voluto uscire dalla apatia veramente musulmana, propria di quei parolai, che circondavano il Nestore Cignolini, ed erano da lui capeggiati.

Saper fare della beneficenza è già qualche cosa, è già far di più di quello che fate voi, illustri uomini, che non sapete che gettare discredito su tutto e su tutti, coperti da quelle guarentigie, ottenute solo mercè l'opera della monarchia e, in modo particolare della Casa di Savoia, oggetto delle vostre banali denigrazioni. Senza l'opera della monarchia e della Casa di Savoia, illustri cultori di studi sociali, ma poco riverenti della storia, voi non avreste ieri sera, potuto parlare così liberamente e ignorantemente, dall'alto del palcoscenico, e inneggiare sia pure a modo vostro, a Roma, rivendicata per tutti il mondo civile. Se la città eterna avesse attesa la sua liberazione da voi, mortiferi pipistrelli d'Italia, essa sarebbe ancora là ad aspettarvi.

Quanto alla vostra maniera di concepire la libertà ai sistemi con i quali sapreste governare il mondo, avete dato un esempio, ieri sera, declinando il contradditorio e sciogliendo senz'altro per bocca del presidente Beinat, il comizio.

Avete parlato di popolo. Si il popolo vi attende colla scheda in pugno per soffocare i vostri ultimi aneliti tanto nel campo amministrativo quanto in quello politico; quel popolo stesso, che avete ieri sera, vilipeso chiamandolo ignorante e superstizioso ecc. ecc, e denigrando i consiglieri comunali contadini, i quali se non possiedono le vostre menti d'aquila e la vostra coltura sociale, hanno però buon senso e onestà da vendere anche a voi.

Il girovago

Due lettere

Ci sono pervenute stamane lettere dei signori Cedolini Antonio e Sostero Licurgo in cui si risponde alla lettera dell'amico di Caporiacco e alla nota appostavi dal *Giornale*. Le pubblicheremo domani.

Da MARANO LAGUNARE

La festa di Roma

Ci scrivono in data 22:

Se quest'anno la festa nazionale ebbe qui una manifestazione di risveglio, va data lode al sindaco e alla Giunta che, con energia personale, seppero vincere difficoltà locali per ottenere un'affermazione degna di cittadini italiani. Al divieto fatto dal parroco al solito incaricato pel suono delle campane nella torre comunale, rispose per tutta la giornata il suono a distesa delle campane stesse alternato cogl'inni patriottici della banda musicale. Questa prestò un servizio brillante fino a tarda sera mentre le fanciulle intrecciavano danze per le vie e le piazze, mentre la laguna scintillava ai raggi lunari e pareva che scendesse dalle sfere ideali un bacio di vittoria sopra Marano civile che conosce il culto educativo della patria e delle istituzioni italiane.

Il sindaco spedì i seguenti telegrammi:

« A Sua Maestà Vittorio Emanuele III., Roma: A Voi e alla Vostra Casa il primo saluto oggi che il pensiero civile esulta alla festa italiana e universale della terza Roma ».

« Al Sindaco di Roma: Accolga gli atti fraterni in questa data immortale, ognor più fiammeggiante al libero pensiero e al progresso dell'umanità ».

Da CHIUSAFORTE

Ancora il soldato scomparso

Ci scrivono in data 22:

Le ricerche del soldato del 5° Genio, Mario Battagliard, scomparso da alcuni giorni, come fu già pubblicato, non sono approdate finora ad alcun risultato.

Il sig. Alberto Battagliard, capostazione di Rossano Veneto, padre dello scomparso, ha mandato al Ministero dell'Interno il seguente telegramma:

« Dal 6 corr. ritiensi smarrito o morto fra i monti dell'alta Carnia, mio figlio Mario, volontario 5° Genio di stanza Chiusaforte. Ricerche autorità militari finora infruttuose. Invoco autorità Eccellenza Vostra, ulteriori più attive indagini. Ossequi, grazie ».

Auguriamo che questo telegramma possa ottenere l'effetto desiderato e così liberare la egregia famiglia Battagliard dalla terribile angoscia in cui versa.

Da MANIAGO

La nuova fabbrica di coltelli — Il ponte sul Colvera

Ci scrivono in data 22.

Il nuovo stabilimento per la fabbricazione di coltellinerie sarà quanto

prima condotto a termine; fra giorni arriveranno i macchinari dalla Germania. Si trova qui già da qualche settimana il direttore tecnico che sta disponendo ogni cosa per far andare in attività lo stabilimento non appena tutto sarà all'ordine. Si spera che la inaugurazione possa farsi prima che cominci l'inverno.

Il fabbricato, costruito in cemento armato, occupa un'area di mq. 1000 e dopo finito, compreso i macchinari, verrà a costare non meno di mezzo milione di lire.

Anche il ponte sul Colvera è, si può dire, quasi finito. Gli accessi stradali non sono ancor pronti; ma poco manca e in breve anche questo lavoro, che faciliterà le comunicazioni, sarà un fatto compiuto.

Da SPILIMBERGO

L'inaugurazione dell'edificio scolastico

Ci scrivono in data 21:

Il programma delle feste per l'inaugurazione dell'edificio scolastico di questo capoluogo nella ricorrenza del XX Settembre, fu già pubblicato in antecipazione sui giornali della provincia e fuori, per cui tornerebbe inutile fin oggi ripeterlo.

Questa volta però non si volle limitare il Festival ad un giorno, ma lo si estese a tre giorni consecutivi (20, 21, 22). Quale il motivo? Da chi l'idea? Dominò forse il concetto politico? No'l vorrei credere, perchè veramente l'obbiettivo era di inaugurare le nuove scuole del capoluogo, fissando exprè la giornata del 20 Settembre. Per questa solennità del paese sarebbe bastato il giorno 20, limitando di conseguenza anche le spese per quanto vario fosse stato il programma. Comunque sia, cosa fatta, capo ha, vi sta di mezzo una Commissione ad hoc, composta di persone rispettabili intelligenti, le quali con la loro verga magica sapranno cavar le buccie dal fuoco senza rimanere offese: tanto più che la Commissione è a conoscenza che il consiglio Comunale limitò il suo contributo a sole L. 500.

Nella prima giornata il programma ebbe pieno e completo svolgimento: tutto passò tranquillo, senza incidenti di sorte. A me povero codone, ma che sento altamante l'amor patrio non parvero opportuni certi cartelloni affissi ai muri, che voglia o non voglia segnavano offesa a chi la pensa diversamente senonchè anche qui, come da pertutto vi sono sempre quei pochissimi minuscoli, che al chiaro-scuro della notte mostrano il loro coraggio.

All'inaugurazione del bello e grandioso fabbricato scolastico, disegno dell'Ing. De Rosa, lavoro dei nostri bravi operai, su palco apposito presero parte le autorità: Sindaco, Rappresentante il R. Prefetto, Deputato del collegio, Ispettore scolastico, Assessore alla pubblica istruzione, Direttore didattico. Applauditi i discorsi d'occasione, in specialità quello dell'Onor. Odorico, il quale con parola franca e forbita volle fra altro ricordare, che il 20 settembre da 37 anni segna un giorno sacro a tutti gli italiani i quali senza sottintesi vogliono l'unità d'Italia con Roma capitale, che qualunque sia il partito cui si appartenga (esclusi gli intransigenti estremi rossi e neri) per conservare e completare questa unità, torna necessario la reciproca tolleranza ed il reciproco rispetto.

La banda cittadina, come il solito, a varie riprese durante la giornata suonò a meraviglia, compresa la marcia reale; l'illuminazione dell'intero paese riuscì splendida, in specialità sfolgorante e bene ideata quella delle nuove scuole; benissimo i fuochi artificiali. Fin qui la Commissione si è fatta onore.

Chiudo con un dispiacente rilievo: fra tante rose, vi doveva essere anche la sua spina. Perchè chi elaborò il programma (ed escludo il Sindaco), per deliberato proposito, fra tanto dilagare d'inviti per la festa, ommise di farlo verso alcune egregie persone del paese?

Da S. VITO al Tagliamento

Comizio tumultuoso

Le donne contro l'oratore

Ci scrivono in data 22:

Il Comizio tenutosi oggi, nel quale parlò il noto pubblicista e sindacalista Guido Marangoni sul XX settembre fu un continuo tumulto, non volendosi da molta parte del pubblico, specialmente dalle donne, intervenute in buon numero, che Marangoni parlasse.

Il comizio dopo un lungo baccano indiavolato terminò fra gli urli contro Marangoni.

All'uscita dovettero intervenire i carabinieri che procedettero all'arresto di una donna che inveiva più delle altre.

Da LATISANA

Teatro

Ci scrivono in data 22:

Nella ricorrenza della festa Nazionale la Compagnia Bolaffi-Sivieri volle, con nobile pensiero dare una serata d'omaggio.

Finita la rappresentazione del «Cantico dei cantici» che fu entusiasticamente applaudito, il cav. Italo Marchetti declamò, con grande competenza «La Marcia di Leonida» di Cavallotti trascinando il pubblico ad applausi frenetici. Il concerto cittadino, che si prestò gratuitamente, contribuì alla riuscita della festa.

Ieri sera pure il teatro rigurgitava di pubblico. Come serata del direttore Cav. Italo Marchetti fu data la «Tosca» ed a lui, compitissimo Scarpio, fu fatto un presente che accettò con riconoscenza.

Ci spiace che volgano al termine le recite della distinta Compagnia; intanto ci prepariamo ad assistere al capolavoro del Rovetta *Romanticismo.*

Da PRADAMANO

Tentata aggressione presso il ponte sul Torre

Arresto degli aggressori

Ci scrivono in data 22:

Sabato verso l'imbrunire poco dopo le 18 due ciclisti, a breve distanza l'uno dall'altro, ritornavano da Buttrio a Pradamano.

Quando quello che veniva primo passava presso il capitello che si trova nelle vicinanze del ponte sul Torre, scorse due brutti ceffi che stavano in attitudine sospetta, e difatti gl'imposero di fermarsi. Il giovanotto per tutta risposta s'allontanò di volata, dirigendosi a Pradamano.

Al secondo ciclista toccò il medesimo caso, e dovette ringraziare il suo cavallo d'acciaio se non gli successe di peggio.

I due ciclisti, giunti a Pradamano, narrarono quanto era loro accaduto.

Il signor Antonio Giuliani, consigliere comunale, appena udito il racconto dei giovani, riunì alcuni volonterosi e li condusse al luogo indicato presso il ponte sul Torre, dove trovarono ancora i due aggressori, che, vista la mala parata, tentarono di scappare, ma invece ne furono impediti dai sorvenuti che si assicurarono di loro e li condussero a Pradamano.

Il Giuliani condusse i due arrestati all'osteria «alla Bicicletta» e li fece rinchiudere in una stanza terrena dell'esercizio. Alla porta fu messo di guardia il sig. Giovanni Del Bianco, ex capoquartiere di Udine, che si trovava a Pradamano.

Il segretario comunale, sig. Enrico Barberis-Raimondi, che era stato frattanto edotto della cosa, venne all'osteria e approvò quanto era stato fatto; quindi si recò a telefonare l'accaduto al Comando dei carabinieri di Udine.

Mentre si attendevano le decisioni della benemerita, i due arrestati pregavano di lasciarli uscire per qualche momento dovendo soddisfare a dei bisogni urgentissimi.

Alcuni avventori dell'osteria sentito ciò, si mostrarono disposti ad aderire alla loro richiesta, ma il Del Bianco si oppose risolutamente, dicendo che sotto verun pretesto non li avrebbe lasciati uscire dalla stanza, senza l'ordine del segretario comunale.

Verso le 21 arrivarono in vettura chiusa un vice brigadiere dei carabinieri e un milite.

I due arrestati furono sottoposti a un primo interrogatorio sommario che aggravò la loro posizione. Venne confermato il loro arresto ed essi ammanettati, furono posti nella vettura che partì per Udine seguita fino fuori del paese da immensa folla.

I due ciclisti sono Edoardo Meroi d'anni 20 da Buttrio e Pietro Qucossi.

I due arrestati vennero identificati per certi Franceschina Luigi d'anni 22 nato a Pola, e Romagno Giovanni di anni 55 nato a Primiero del Tirolo.

Per il premio al sig. Marco Cancianini

Nel primo centinaio di copie, uscite dalla macchina, del *Giornale di Udine* del 20 settembre, e precisamente nell'elenco dei premiati al Concorso tori e torelli, fu stampato il nome di Canciani Marco di Pradamano in luogo di Cancianini Marco di Pradamano che ebbe la *prima* medaglia di bronzo della Provincia.

Benchè l'errore siasi limitato ad un piccolo numero di copie, tuttavia ci è parso doveroso di correggerlo per riguardo al valente e infaticabile lavoratore e maestro di agraria. E per poter approfittare dell'occasione di inviare le nostre speciali congratulazioni al chiarissimo collaboratore, così apprezzato dal pubblico friulano.

Da RESIUTTA

Due turisti arrestati per sospetto di spionaggio

Ci scrivono in data 22:

Due turisti stranieri, che dissero di essere fratelli e chiamarsi Giuseppe ed Eravalso di Ceipa, essendo sprovvisti di carte, vennero condotti nella caserma dei carabinieri di Moggio e trattenuti in arresto in attesa di ordini delle autorità competenti.

I due turisti furono fermati ieri dai sigg. Menis Francesco sotto ispettore forestale di Moggio, assieme alla guardia forestale di Chiusaforte ed al sig. Suzzi Ferrante in seguito a preghiera del maggiore del I. Reggimento alpini, che diceva che in quei paraggi si trovavano due turisti sospetti.

Da QUALSO

Le feste di ieri

Ci scrivono in data odierna:

Senza strombazzamenti, senza manifesti *monstre*, senza treni speciali, ebbimo anche noi ieri la nostra brava festa alla quale accorse straordinaria quantità di gente dai paesi vicini, e molti signori anche da Udine.

Nel pomeriggio, subito dopo i vesperi, nell'apposita pista ornata di festoni e bandiere sorvegliata da una staffetta in tuba e velada in arcioni ad un focoso destriero adorno di nastri multicolori, ebbero luogo le corse podistiche e quelle nei sacchi con premi in danaro e bandiere, seguì la rottura delle pignatte, che riuscì esilarantissima. Durante le corse la brava banda di Povoletto suonò un allegro concerto.

Essendo il tempo fattosi minaccioso, si lanciarono in fretta alcuni grossi palloni areostatici che con rapidità fulminea salirono al cielo e si perdettero fra le nubi.

Ma l'acqua che si prevedeva venne giù fitta e... bagnata, provocando un generale fuggi fuggi.

Fu un vero assalto alle osterie che naturalmente fecero ottimi affari.

Anche il Bar centrale posto nella piazza fu sempre assediato da consumatori. I gelati, — sicuro, anche i gelati — andarono a ruba.

Rimessosi il tempo al bello, parecchi, tentarono la salita all'albero della cuccagna, ma nessuno riuscì a conquistarne la cima.

A sera una fiaccolata di magico effetto con la banda, fuochi di bengala e sparo di mortaretti percorse le vie del paese fermandosi poscia davanti l'osteria principale, dove fu fatta una vera ovazione al dott. Alberto Raffaelli ed alla sua signora, che organizzarono la bellissima festa senza badare a noie ed a spese.

Mentre la gente si dirigeva a S. Pelagio per prendere il treno delle 21, la banda mandò l'ultimo saluto con la marcia reale, fra applausi vivissimi. *p.*

Le bonifiche nel Friuli

La relazione alla Camera del ministro Gianturco

Dalla seconda relazione sulle bonifiche, testè presentata alla Camera dei deputati dal ministro dei lavori pubblici on. Gianturco, si rilevano le seguenti notizie sulle bonifiche compiute o in corso di esecuzione nelle provincie di Udine al 30 giugno 1906.

Per quanto riguarda le paludi *Paludi di Avasinis* fu incaricato l'ufficio del genio civile di Udine di presentare il progetto delle opere di completamento della bonifica, cosa che il detto ufficio fece senza indugio presentando un preventivo di lire 141.000.

Questo nuovo progetto è gia stato riconosciuto degno di approvazione, ma per disporne l'appalto ed iniziare i lavori è necessario che siano prima eseguite alcune opere idrauliche che interessano il Tagliamento.

Per le paludi di Famula, Gran Carro, Gran Tara e Pizzat, circa lo scopo igienico nulla può dirsi ancora, giacchè la igiene della località è influenzata non solo da queste paludi ma dalle altre numerose che formano un circuito quasi non interrotto intorno alla laguna di Marano. Per la palude comunale con i lavori eseguiti si raggiunse perfettamente lo scopo idraulico riguardo allo scolo delle acque e quello agricolo, essendosi resa possibile la coltivazione dei terreni.

Per le paludi Fraida di mezzo e di sotto, i lavori di bonifica furono ultimati nell'ottobre 1904. Recentemente riconosciuta la necessità di eseguire alcuni lavori di finimento e di robustamento, l'ufficio del genio civile di Udine ha compilato il relativo progetto di lire 39.000 e i lavori in esso previsti sono stati appaltati con contratto 11 luglio 1906 per l'importo di lire 29.965.09. Per i terreni paludosi di Canedo, presso la laguna di Marano, le opere, consistenti anche per questa bonifica nella costruzione di argini e nella regolazione degli scoli, furono appaltate con contratto 22 febbraio 1904 e sono state recentemente ultimate raggiungendosi completamente lo scopo idraulico e agricolo. Quanto allo scopo igienico nulla può dirsi, finchè non saranno eseguite le varie bonifiche nelle paludi di Marano.

Bollettino meteorologico

Giorno 23 Settembre ore 8 Termometro 17.—
Minima aperto notte 12.— Barometro 758
Stato atmosferico: bello Vento: S. E.
Pressione. crescente Ieri: bello
Temperatura massima: 23.9 Minima: 12.2
Media: 18.14 Acqua caduta ml.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

ADESIONI PER IL NUOVO TEATRO

Conferma di sottoscrizione:

Ci viene gentilmente comunicata la prima lista delle sottoscrizioni per il Nuovo Teatro. La prima lista raggiunge la cospicua cifra di quasi 100 mila lire — e dà arra sicura dell'esito finale della sottoscrizione:

Morpurgo onorevole gran uff. Elio lire 20.000, di Prampero co. comm. Antonino 10.000, Spezzotti Luigi (ditta) 1000, Cantarutti cav. uff. ing. Gio. Batta 1000, Mazzaroli Antonio 1000, dal Torso nob. Alessandro fu E. 1000, Camavitto Ugo 1000, Valussi ing. Odorico 500, Malignani cav. Arturo 1000, Braida cav. Francesco 5000, Capellani cav. avv. Pietro 1000, Agricola conte cav. Nicolò 2000, de Concina co. Corrado 5000, Kechler dott. Roberto 20.000, Nimis Alessandro 1000, Rizzani cav. Leonardo 5000, Caratti co. cav. Andrea 1000, Vatri avv. cav. Daniele 1000.

Aumenti:

Morpurgo onorevole gran uff. Elio lire 5000, di Prampero co. comm. Antonino 2000, Malignani cav. Arturo 500, Caratti co. cav. Andrea 300, Vatri avv. cav. Daniele 1000.

Nuove sottoscrizioni:

Pecile GG. flli (ditta) lire 2000, Pecile comm. prof. Domenico 5000, Ermolli rag. Carlo 1000, Conti Giuseppe 500, de Puppi co. cav. Guido 1000.

Totale lire 95.800. (*segue*)

Dimissioni smentite. Con questo titolo l'*Adriatico* di ieri scriveva:

«Qualche bello (?) spirito sparse ieri la voce che in seguito ad un articolo di giornale riguardante il Sindaco di Udine comm. Pecile, l'egregio uomo aveva presentate le dimissioni dalla carica che tanto degnamente copre di primo magistrato cittadino. Sappiamo invece che il comm. Pecile accolse quell'articolo con quel sorriso abituale che dà tanto ai nervi dei suoi *fieri* avversari!»

A noi invece, qualche bello spirito venne a dire che il prof. Domenico Pecile aveva deciso di restituire la commenda della Corona d'Italia e la croce dell'Ordine Mauriziano, per poter assistere liberamente alle dimostrazioni e ai banchetti in cui si reca sfregi alle istituzioni.

Ma questa notizia era falsa come l'altra delle dimissioni da sindaco.

Il prof. Pecile non restituisce nè si dimette — egli continua e continuerà a fare il commendatore del Regno d'Italia e a partecipare alle dimostrazioni in cui si abbassano le bandiere per insultare la memoria del Re fondatore della patria libera e indipendente e in cui si urla e si fa troncare a metà l'inno nazionale italiano, per far suonare la marsigliese.

Sembra incredibile che vi possano essere, nella vita pubblica d'una democrazia sviluppata e controllata com'è la nostra, fenomeni simili di madornale incoerenza o che almeno possano essere presi sul serio. Eppure tanto è il pervertimento dei criterii che questo commendatore della marsigliese è creduto un amico delle istituzioni quando va pei Ministeri e per le Prefetture ed è ugualmente creduto un avversario delle istituzioni quando va fra i socialisti. Egli sorride egualmente alla commenda e al garofano: e cava di tasca l'una o l'altro secondo le necessità.

Sorride in fine quando legge gli articoli della stampa avversaria, in cui si rileva questa sua patentissima incoerenza e fa dire dai suoi giornali che sono i soliti attacchi di partito.

Ma ciò non è vero. La questione che noi trattiamo esula dalle strettoie del partito ed entra nel campo generale della vita pubblica. Non solo i liberali, ma i radicali e perifino i socialisti, là dove imperversarono soli per breve tempo, sostennero la necessità che alle pubbliche cariche siano serbati sempre la serietà e il decoro.

E che siano tenute, se non da uomini tutti d'un pezzo (ciò che è forse impossibile ai tempi che corrono), almeno da uomini che non fanno la commedia della commenda e del garofano, offrendo ben misero spettacolo al popolo.

Consiglio Comunale. Abbiamo ricevuto l'ordine del giorno per la seduta di Venerdì; lo pubblicheremo domani.

Bollettino giudiziario. Torresini, aggiunto giudiziario, alla procura del tribunale di Udine, è nominato pretore del mandamento di Cavarzere.

Giambotti, vice cancelliere al trib. di Tolmezzo, è nominato cancelliere alla pretura di Loreto Abrutino.

Bollettino militare. Massone Riccardo, sottotenente regg. cavalleggeri di Vicenza — Nominato ufficiale d'ordinanza di S. E. il tenente generale cav. Gobbo, comandante del V. corpo d'rmata.

Caliendo Felice e Ronchi Francesco, capitani nel 79. reggimento fanteria, sono chiamati agli esperimenti d'idoneità all'avanzamento, e dovranno presentarsi al comando della divisione militare di Roma, il primo dal 25 al 28 settembre, il secondo dal 28 al 31 ottobre.

I congedi militari nel prossimo ottobre. Il Ministero della guerra ha determinato che col giorno 20 ottobre abbia principio l'invio in congedo illimitato dei militari di prima categoria della classe 1884, con ferma di tre anni, compresi i volontari ordinari e quelli della classe 1885 con ferma di due anni appartenenti all'arma di cavalleria.

Collo stesso giorno sarà pure iniziato l'invio in congedo in anticipazione dei militari di prima categoria della classe 1886 di qualunque ferma appartenenti all'arma di cavalleria, per i quali sia stato accertato il titolo di congedamento anticipato, per il reclutamento dei militari di prima categoria della classe 1886 di tutte le armi e specialità ascritti alla ferma di un anno perchè provenienti dai rividibili di due leve.

Sospensione di carico. La Camera di commercio ha ricevuto il seguente dispaccio dalla Direzione compartimentale delle ferrovie di Venezia:

«Causa lo sciopero del personale della Tramvia a vapore Bologna-Casalecchio Dazzano-Vignola, viene sospesa dal 22 corr. fino a nuovo avviso l'accettazione di spedizioni grande e piccola velocità e piccola velocità accelerata a carro completo e dettaglio dirette Casalecchio per Stazione della Tramvia.»

Ordine dei Sanitari della Provincia di Udine. Il Consiglio dell'Ordine riuscì composto come segue:

Presidente. Prof. Ettore Chiaruttini.

Consiglieri. Dott. G. Cesare, farm. P. Zuliani, dott. E. Ebhardt, veter. G. B. Romano, dott. T. Liuzzi, dott. S. Bortolotti, dott. O. Luzzatto, dott. A. Bosisio, dott. A. Zatti, dott. L. Zanon.

Entrano di diritto nel Consiglio il Presidente della Sezione veterinaria, dott. Zambelli e il presidente della Sezione Medici condotti, il quale ultimo assumerà la carica dopo le prossime elezioni della Sezione stessa.

A revisori dei conti vennero nominati il dott. R. Borghese e il dott. S. Montegnacco.

Il Consiglio terrà la sua prima seduta il 28 corr. e sceglierà nel suo seno il vicepresidente, il Cassiere, il segretario e il vicesegretario.

Esami di concorso alle scuole comunali. Sabato, nello stabilimento scolastico alle Grazie, sono cominciati gli esami di concorso per i posti vacanti nelle scuole urbane del Comune. Si erano iscritti otto maestri e 22 maestre. Si presentarono agli esami quattro maestri e nove maestre, delle quali due sole del comune di Udine.

Sabato i concorrenti fecero il tema di pedagogia ch'era il seguente:

«Il candidato dopo avere esposti i principii fondamentali che informano l'educazione intellettuale, ricordi in proposito qualche concetto di alcuni pedagogisti moderni».

Società Dante Alighieri. L'on. co. cav. dott. Francesco Rota, deputato di S. Vito al Tagliamento con nobile e patriottico pensiero si è iscritto tra i soci perpetui della Dante Alighieri versando la somma di L. 150.

La presidenza ringrazia l'on. Signore e ne addita l'esempio ai friulani augurando che esso trovi ancora numerosi imitatori.

Col nome del co. Rota il numero dei soci perpetui iscritti a questo Comitato sale a 67; perciò esso tiene tra tutti il primo posto.

L'ufficiale aggredito. La versione degli operai. Quasta mattina vennero nella nostra redazione Giovanni Vittorio Piccini fu Pietro d'anni 26. Arturo Gasparini (pompiere). Luigi Lavaroni (oste in via Ronchi) e Amadio Degani, per darci spiegazioni sull'incresoioso fatto accaduto in via Ronchi all'1.30 durante la notte dal venerdì al sabato.

Parlò primo il Piccini, e ci disse che egli e certo Ferminio Flumiani d'anni 24, procedevano da Via Ronchi verso il convento dei frati, quando dietro di loro giunse correndo un ciclista senza fanale, urtandoli lievemente.

Il Piccini disse: Maffia, *il lume!* Allora il ciclista (che videro essere un ufficiale) fermatosi, disse ai due di ripetere quelle parole. Il Piccini le ripetè, e l'ufficiale (afferma il Piccini) gli diede un pugno sulla faccia che lo fece cadere a terra. Il Flumiani scappò subito di corsa, e il Piccini, rimasto solo, si mise a gridare aiuto, aiutò!

Alle sue grida accorsero il Gasparini, il Lavaroni, il Degani e altri che passavano per via Ronchi.

Essi dicono che non sapevano chi chiedesse aiuto se l'ufficiale o il Piccini, che fuggiva con una mano alla faccia.

L'ufficiale li avrebbe minacciati, ma essi negano assolutamente di aver tirato sassi.

Il Piccini poi andò nella caserma del 79. in via Aquileia, ed ebbe qualche parola coll'ufficiale, ma niente di grave.

La proibizione del lavoro notturno ai panettieri. Il Sindaco rende noto che a partire dal giorno 10 novembre 1907 è proibito ai panettiert, fornai e pasticcieri il lavoro notturno dalle 20 alle 6 per i mesi da ottobre a marzo compreso e dalle 21 alle 5 da aprile a tutto settembre.

Federazione dazieri Sezione impiegati Udine. La Presidenza locale della federazioone Nazionale dei dazieri Italiani, ha convocato in adunanza il Consiglio direttivo per questa sera alle 6.1|2 alla sede.

Ordine del giorno: I. Relazione della Comissione testè presentatasi dall'on. sig. Sindaco per interessi d'indole locale. II. Bandiera sociale. III. Varie.

Una bambina morta in seguito a gravissime scottature. L'altro ieri venne accolta all'Ospitale e dichiarata in gravissimo stato, per scottature, la bambina Maria Meneghini, di Luigi, d'anni 5 e mezzo di Pradamano.

La madre della bambina sabato mattina uscì un momento di casa e chiuse la bambina in cucina, affinchè non corresse qualche pericolo andando in strada.

La piccola Maria, rimasta sola, gettò sul focolare una manata di truccioli, che prendendo fuoco tutti in una volta, formarono un'improvvisa fiamma che investì la disgraziata bambina.

Le grida strazianti della poverina fecero accorrere da prima un suo zio, che entrò nella cucina sfondando la porta e subito le gettò addosso alcuni indumenti.

Giunsero anche altre persone e la inondarono con un secchio d'acqua. Fu quindi chiamato il medico locale, che le prestò le prime cure e consigliò di trasportarla al nostro ospitale, ove venne subito accolta.

Purtroppo a nulla giovarono le cure della scienza medica; la piccina spirò ieri mattina fra più atroci dolori.

Bambino in pericolo di affogare. Sabato verso le 6 del pomeriggio nella roggia fuori porta Gemona cadde un bambino di circa cinque anni mentre stava trastullandosi con altri compagni. Per una ventina di metri fu trasportato dalla corrente e miseramente sarebbe perito se il dottor Umberto Selan — che per caso di là passava — spiccando un salto nell'acqua non lo avesse tratto fuori. Dopo qualche minuto il bambino rinvenne e fu condotto tra le braccia di sua madre.

Arresti per i recenti furti. I furti avvenuti negli scorsi giorni nel negozio Angeli in via Bertaldia, nel negozio Passador sul viale Palmanova e all'osteria dei « Piombi » in via Manin hanno messo in moto la P. S.

Le guardie scelte Fortunati e Citta, che hanno buon naso per scoprire i mariuoli, vennero incaricate delle ricerche.

In seguito a gravi indizi nel pomeriggio di sabato furono arrestati: Cremese Luigi, Zuliani Gino e Angeli Giuseppe, tutti già processati e condannati per furto.

Necrologio. Ieri mattina è morto all'Ospitale l avv. G. B. Tamburlini, nato a S. Daniele nel 1850.

Era uomo d'ingegno e un tempo primeggiò in Udine fra i suoi colleghi. In seguito però a varie peripezie si accasciò, e decadde completamente, pur conservando sempre spirito acutissimo e pronto.

Alle 17.30 di questa sera avranno luogo i suoi funerali.

STELLONCINI DI CRONACA

Qui si parla del Venti Settembre e d'un palamidone

Al banchetto operaio che ebbe luogo venerdì, sotto la presidenza del sindaco di Udine, l'avv. Girardini improvvisò un breve discorso, del quale abbiamo dato sabato un sunto. Ma oggi vogliamo riportare una parte di quel discorso com'è trascritta nel *Paese.* L'oratore disse:

« Il XX Settembre nacque settario e crispino sopra il letto sanguinoso delle rivolte e bagnato poco appresso dal sangue di una sconfitta.

« Il popolo chiamato a festeggiarlo si tenne in disparte, ed i loro cortei con tube e palamidoni parevano accompagnamenti funebri.

« Ed ora che il popolo vi partecipa e lo fa suo, quelli che lo hanno istituito si uniscono a coloro contro cui lo istituirono per dolersi di averlo inventato.

« Quanti calamai in cui furono già inscriti vivaci proclami sono rimasti senza inchiostro!

« Quante voci eloquenti sono restate senza parola! »

Nella forza dell'improvvisazione l'avv. Girardini ha dimenticato che, in quei tempi *settari e crispini*, egli fu uno degli apprezzati oratori nelle commemorazioni dell'anniversario del Venti Settembre, promosse dalla Società dello stesso nome.

E non ricordiamo se l'avv. Girardini avesse la tuba, ma certo quando si presentò alla tribuna aveva il palamidone.

Quanto alla partecipazione, come si asserisce, che il popolo ora finalmente prende alla festa patriottica, ci consenta l'avv. Girardini di dare una risposta, servendoci dei versi garbati del *Guerin Meschino*:

Questa gente che in oggi grida evviva
di Porta Pia alla breccia
l'orecchio si turava alla fanfara
che quella breccia apriva
di Gregorio infrangendo la tïara;
per essa eran stranieri
i nostri bersaglieri
che il tricolor vessillo nazionale
portaro in Campidoglio,
e monarchica feccia
essa solea chiamare con cordoglio
i redentor di Roma Capitale.
D'un altro giorno il raggio
era per lei di festa ben più degno:
non il Venti Settembre, il Primo Maggio:
non l'infranto Triregno,
ma sciopero, rivolta ed osteria
e l'Inno per l'odiata borghesia.

—

Per qual dunque motivo
dopo una settilustre indifferenza
si repentinamente in voi si desta
l'entusïasmo per la patria festa?
Sol oggi si fa vivo
il culto in voi di libero pensiero,
e libera coscienza?
oppure è la premente concorrenza
che alla vostra bottega
muove dei clericali la congréga?
Quanti vedrai, breccia di Porta Pia,
che dal *settanta* in qua non hai mai visti,
tutti democrazia,
repubblicani insieme e socialisti!
Giusto giudizio dalle stelle caggia
su quelli che un po' tardi
di Porta Pia si miser sul sentiero:
tre anni fa il Cornaggia
ed oggi finalmente anche il Bonardi.

NB. — Il Cornaggia, per chi non lo ricorda, è il deputato cattolico e il Bonardi è uno dei caporioni della democrazia socialista di Milano.

STATO CIVILE

Bollettino settimanale dal 15 al 21 settembre

NASCITE

Nati vivi maschi 14 femmine 14
» morti » 1 » 1
» esposti » — » 1
Totale N. 31

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Fiore Romano frenatore ferroviario con Antonietta Flora casalinga — Erminio Noale pittore con Roma Plai seggiolaia — Emilio Santi operaio di ferriera con Angelina Stroppolo tessitrice — Nino Rossi impiegato con Caterina Saltarini-Modotti casalinga — Giovanni Facchini fonditore con Virginia Zanini casalinga — Ivano Ricci viaggiatore di commercio con Giuseppina-Adele Comessatti, civile — Ettore Di Giusto muratore con Angelina Benedetti tessitrice — Rosario Colautti agricoltore con Maria Anna Dri casalinga.

MATRIMONI

Quarto Ruppini falegname con Maria Canciani sarta — Luigi Roncali agente di comm. con Lelia Papa sarta — Giovanni Sturma merciaio girovago con Caterina Di Sandri stiratrice — Alessandro Merluzzi fabbricante di acque gazose con Maddalena Carnelutti casalinga — Virginio Tomadoni possidente con Lorenzina Zuppelli civile — Carlo Pilotti commissionato con Enrichetta Orlando casalinga — Gio. Batta Nadali meccanico con Adele Gabai sarta — Filippo Mestroni guardia daziaria con Maria Lena casalinga.

MORTI

Federico Esente di Ermacora di mesi 1 e giorni 25 — Assunta Plaino di Luigi d'anni 4 e mesi 6 — Mario Andreotti di Anselmo di mesi 1 — Franco Del Bianco di Iginio d'anni 2 e mesi 2 — Carlotta Morandini fu Pietro d'anni 74 agiata — Lucia Riolo-Lodolo fu Giuseppe d'anni 85 contadina — Giorgio Guzza di Lodovico d'anni 1 e mesi 2 — Antonio Muradore di Vincenzo di giorni 3 — Cristina Panseri fu Pietro d'anni 40 ancella di Carità — Elena Rigo-Nastuzzi di Giuseppe d'anni 32 contadina — Francesco Marangoni di Leonardo d'anni 23 fornaciaio — Gisella Del Negro di Alberto d'anni 16 serva — Luigia Penna di giorni 17 — Fioravante Zanin di Giuseppe d'anni 33 fruttivendolo — Antonio Cozzi fu Sante d'anni 60 agricoltore — Don Giuseppe Vanelli fu Giacomo d'anni 63 sacerdote — Lezic Bernardinis di Gregorio d'anni 2.

Totale N. 17, dei quali 9 a domicilio

VOCI DEL PUBBLICO

Inconvenienti sulla Veneta

Ci scrivono:

Il tram delle 6 e 30 per Cividale è partito ieri mattina con qualche ritardo per aggiungervi delle carrozze, essendo grandissima l'affluenza dei passeggeri. Ma l'aggiunta delle carrozze fu così scarsa che, se vollero partire, molti passeggeri in prima e seconda classe dovettero rimanere in piedi lungo tutto il percorso. Sono inconvenienti che sulla Veneta non dovrebbero succedere. Che cosa costava aggiungere un carro di più al convoglio?

ESTRAZIONE DEL LOTTO 21 Settembre

Venezia	84	53	47	68	28
Bari	30	61	75	1	21
Firenze	41	75	20	36	54
Milano	18	12	59	89	6
Napoli	26	12	19	81	53
Palermo	81	79	83	77	6
Roma	51	69	11	13	18
Torino	53	63	18	13	16

Dott. I. Furlani, Direttore
Primerlazzi Luigi, gerente responsabile

Udine, 1907 — Tipografia G. B. Doretti